
Materiali di antropologia visiva I

Author(s): Mara Rengo

Source: *La Ricerca Folklorica*, No. 13, Ernesto de Martino. La ricerca e i suoi percorsi (Apr., 1986), pp. 133-140

Published by: [Grafo s.p.a.](#)

Stable URL: <http://www.jstor.org/stable/1479681>

Accessed: 07/06/2011 06:27

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of JSTOR's Terms and Conditions of Use, available at <http://www.jstor.org/page/info/about/policies/terms.jsp>. JSTOR's Terms and Conditions of Use provides, in part, that unless you have obtained prior permission, you may not download an entire issue of a journal or multiple copies of articles, and you may use content in the JSTOR archive only for your personal, non-commercial use.

Please contact the publisher regarding any further use of this work. Publisher contact information may be obtained at <http://www.jstor.org/action/showPublisher?publisherCode=grafo>.

Each copy of any part of a JSTOR transmission must contain the same copyright notice that appears on the screen or printed page of such transmission.

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.



Grafo s.p.a. is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *La Ricerca Folklorica*.

Rassegne

Materiali di antropologia visiva I

Mara Rengo

Dal 18 al 22 novembre 1985 si è svolta a Roma, nella Sala delle Conferenze del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, la rassegna *Materiali di antropologia visiva I*. Con questa iniziativa, il Museo, in collaborazione con l'Associazione Italiana di Cinematografia Scientifica (AICS), non ha voluto allestire un'ulteriore rassegna di documentari cosiddetti «etnografici», ma promuovere un incontro ed un confronto critico sui problemi inerenti all'antropologia visiva ed al cinema scientifico. Il programma delle cinque giornate romane era articolato in modo da affrontare diversi temi di interesse specifico e dava allo stesso tempo la possibilità di visionare documenti video-cinematografici prodotti da vari enti e da singoli ricercatori.

All'apertura dei lavori, Valeria Petrucci, direttore del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, ha voluto ricordare che la realizzazione di questa prima edizione di *Materiali di antropologia visiva* è dovuta alla ristrutturazione dell'Archivio video-cinematografico del Museo, il cui fondo iniziale fu costituito alla fine degli anni Sessanta da Annabella Rossi con l'acquisizione di 21 documentari etnografici, tra i quali ricordiamo: *I Maciari* di Giuseppe Ferrara; *La Madonna del Pollino*, *La possessione*, *La potenza degli spiriti* di Luigi di Gianni; *Processioni in Sicilia* di Michele Gandin.

In una nota informativa distribuita ai partecipanti, la responsabile dell'Archivio, Emilia de Simoni, ha precisato che quest'ultimo dispone attualmente di 70 documentari (16 e 35 mm.)

riferiti per la maggior parte alla cultura tradizionale italiana nei suoi vari aspetti: rituali festivi, pratiche magico-religiose, condizioni di vita e di lavoro, rappresentazioni popolari, ecc. Accanto al materiale filmico vi è inoltre una raccolta di 67 videonastri, b/n, prodotti dal Museo dal 1973 al 1976.

L'introduzione di Diego Carpitella, presidente dell'Associazione Italiana di Cinematografia Scientifica, al tema *Ricerca e illustrazione nel film antropologico*, oltre a mettere l'accento su alcuni punti di fondamentale importanza ai fini della definizione dei sensi esistenti tra antropologia visiva e cinema scientifico, ha posto le premesse per una serie di dibattiti, vivaci e stimolanti, che hanno caratterizzato nei giorni seguenti l'intera rassegna. Carpitella ha ricordato che il cinema, nato verso la metà dell'Ottocento ed applicato per scopi scientifici (v. Janssen, Marey, Muybridge, Demeny e altri), solo successivamente, dopo l'avvento dei fratelli Lumière, divenne cinema-spettacolo. L'antropologia visiva, che già esisteva verso la metà dell'Ottocento con le riprese della locomozione e della fisionomia umane, della danza, della ginnastica, ecc. fu, dopo i Lumière, assorbita dal cinema-spettacolo, proprio per alcune connotazioni spettacolari insite nei riti e nelle cerimonie delle culture eurofolkloriche ed extraeuropee. Su questa linea l'antropologia si è mantenuta fino a quando i lavori della Mead, di Rouch, di Lajoux, non l'hanno riportata ad un maggiore rigore scientifico.

Le possibilità che attualmente danno i mezzi di ripresa e soprattutto lo sviluppo dei sistemi di videoregistra-

zione, anche se aprono nuove prospettive, impongono un momento di riflessione. Non basta infatti riprendere *tutto*, impiegando metri su metri di pellicola o di nastri video; bisogna sapere *come* e *che cosa* si vuole riprendere, in funzione di ciò che si vuole descrivere. Dopo Leroi-Gourhan (1948), classificazioni di tipo funzionale sono state tentate varie volte. Lo stesso Lajoux, in un'intervista di qualche anno fa, sosteneva che «i film possono essere classificati in due grandi gruppi: i film che *mostrano* e i film che *dicono*»¹ e considerava scientifici solo i primi in quanto privi di elaborazione filmica e basati sostanzialmente su immagini il cui contenuto, analizzato con visionamenti ripetuti e differiti, potrà fornire materiale a successive riflessioni scritte. Anche Claudine de France² indica due principali scelte metodologiche che oggi dominano l'antropologia visiva: quelle che portano al film di *esposizione*, inteso come complemento facoltativo ad una ricerca portata avanti con i classici metodi di indagine (osservazione diretta e scrittura), e quelle che portano al film di *esplorazione*, cioè come mezzo di scoperta essenziale, basato sulla osservazione ripetuta e differita dell'immagine animata. Secondo la proposta di Carpitella, il cinema scientifico applicato all'antropologia potrebbe configurarsi così:

- 1) di ricerca: a) non mediata; b) mediata.
- 2) di illustrazione: controllata-scientifica.

La ricerca *non mediata* è una ricerca cinematografica (su pellicola o elettronica) fatta dallo stesso antropologo-

cineasta, con uso in prima persona dell'attrezzatura tecnica.

La ricerca *mediata* è una ricerca diretta dall'antropologo-cineasta con una équipe formata da tecnici specializzati ai quali egli richiede esattamente *cosa e come* vuole registrare le immagini.

Questi tentativi e queste proposte di classificazione del cinema scientifico applicato alle scienze umane dimostrano come sia ormai viva e sentita l'esigenza di assicurare la scientificità delle tecniche audiovisive in campo antropologico.

Sapere *prima* cosa e come si vuole filmare dunque. Se si riesce pertanto a mantenere una linea di coerenza nelle riprese, ne consegue che il montaggio è, in sostanza, già nella macchina.

Il tema della seconda giornata, dedicato appunto al montaggio, è stato introdotto da Roberto Perpignani che, oltre a svolgere la sua attività di montatore nel cinema italiano e quella di insegnante al Centro Sperimentale di Cinematografia, ha dato la sua collaborazione per il montaggio di diversi filmati di interesse scientifico³.

Perpignani ha posto l'accento sulle coerenze che occorre mantenere nelle varie fasi di lavorazione. Il momento del montaggio tende a razionalizzare tutto ciò che si è ripreso e diventa quindi il momento qualificante per la definizione di ciò che si vuole esprimere. Le intenzioni pre-esistenti alla ricerca si vengono a trovare a confronto con quello che è espresso nel filmato. Se l'impostazione è stata corretta, il montaggio potenzierà la realtà di espressione di ciò che è stato ripreso; ma far coincidere a forza le due cose, i materiali raccolti e le tesi sostenute, può portare ad un conflitto di linguaggio. Molto spesso (e lo si è visto anche in alcuni filmati presentati nel corso della rassegna) un testo parlato prevarica rispetto all'immagine visiva, o per ribadire quello che si vede già da sé, assumendo un'inutile funzione di supporto o addirittura per esprimere un commento che non ha nulla a che fare con le immagini, provocando in tal modo confusione nella percezione.

Fernando Armati ha esposto anch'egli, nella terza giornata, un argomen-

to strettamente tecnico come quello de *La scelta e l'impiego dell'attrezzatura elettronica «leggera» nella ricerca sul campo*. Gli attuali sistemi di ripresa con i mezzi elettronici hanno indubbiamente allargato la registrazione visiva anche a studiosi e ricercatori che in precedenza diffidavano della pellicola. Questa diffidenza una volta poteva anche essere giustificata, in quanto l'intera attrezzatura da ripresa, costituita da macchine pesanti e ingombranti, disturbava l'ambiente e la ricerca finiva con il non essere più scientifica. Oggi la miniaturizzazione delle apparecchiature elimina questo inconveniente, ma pone allo stesso tempo diversi problemi all'antropologo-cineasta. Armati ha valutato con attenzione ed illustrato con molta chiarezza i pro e i contro degli attuali sistemi di ripresa, considerando le possibilità offerte da ciascuno di essi, dal Super-8 al 16 mm., dal video 3/4" al 1/2" VHS o Betamax, ponendo come base alcuni criteri di valutazione sull'attrezzatura in generale: il peso, l'ingombro, la maneggevolezza, il controllo e la rilettura dell'immagine, la definizione, il sonoro, l'idoneità alla post-produzione ed infine, ultimo, ma non meno importante, il costo. Per orientarsi tra le diverse possibilità che si offrono, l'antropologo deve prima saper definire qual è l'informazione fondamentale che vuole ottenere con la sua ricerca e, di conseguenza, quale mezzo è più congeniale al suo scopo. Attualmente, in questa fase di transizione, dove esistono ancora vantaggi e svantaggi per ogni tipo di attrezzatura, egli può servirsi sia del mezzo cinematografico che di quello elettronico, operando una scelta in funzione del tipo di ricerca che intende fare.

Sempre sulla linea delle possibilità alternative, sono da segnalare due esempi di moderne tecniche applicate sperimentalmente all'antropologia visiva: si tratta del *computer vision* e del *videodisco*. Della prima tecnica, Lello Mazzacane ha presentato un esempio di utilizzo, dando nel contempo un'indicazione di metodo. Superando il concetto di funzione meramente descrittiva o di appoggio che ha avuto fino in tempi recenti la fotografia nella

ricerca antropologica, con questo sistema di proiezione computerizzato si è potuto vedere che un vastissimo materiale fotografico, se opportunamente sintetizzato in categorie interpretative di carattere strutturale, non si limita a descrivere, nel caso specifico dell'esempio offerto da Mazzacane, una tipologia festiva (le sacre rappresentazioni in cinque località del Mezzogiorno), ma può fornire delle coordinate che a loro volta rivelano ulteriori elementi di ricerca ai fini di un'analisi sistematica a scopo scientifico.

Queste possibilità sono ulteriormente potenziate nel videodisco, che può contenere fino a 108.000 fotografie: una vera e propria «banca» di immagini, un archivio in dimensioni ridotte con la straordinaria capacità di riprodurre visualmente, in tempi rapidissimi, l'immagine che viene richiamata dalla memoria. Un esempio di queste prestazioni lo ha dato Francesco Faeta con il visionamento di alcune foto facenti parte della raccolta Saverio Marra, fotografo di San Giovanni in Fiore (CS), relative al mondo popolare silano nei primi decenni del secolo. Si è visto che i programmi messi in opera in questo videodisco sono stati due: il primo, a scopo didattico-divulgativo, permette un'interazione tra il pubblico e le immagini, sfruttando l'organizzazione sistematica dei nessi visivi; il secondo, diretto agli studiosi, consente, oltre all'archiviazione organica dei dati relativi alle immagini, di richiamare informazioni complesse tra queste ultime.

Tali molteplici possibilità di avere diversi piani di lettura secondo la necessità o la sensibilità dell'utente aprono certamente nuove ed interessanti prospettive nel campo delle immagini fisse.

Nella quarta giornata, Luigi M. Lombardi Satriani ha voluto premettere al visionamento del documentario che, insieme a Maricla Boggio, ha girato su Natuzza Evolo, che oggi un discorso sulle fonti scritte e orali deve tener conto anche delle fonti visive, senza per questo arrivare ad affermare il dominio dell'immagine su quello della parola; ma in nessun caso va accettato quel luogo comune per il qua-

le è sufficiente per un antropologo calsarsi nella realtà, rifletterla, e la realtà diventa così per lui automaticamente comprensibile. La realtà non è, secondo un antiquato concetto positivista, ciò che si vede, né essa è statica. Le immagini possono riflettere un livello della realtà, ma questa può essere compresa solo attraverso una profonda tensione conoscitiva e per la quale ci si può servire di strumenti ritenuti di volta in volta più idonei. È comunque da evitare una sindrome da «ricerca sul campo» che porti l'antropologo ad individuare la metodologia corretta da applicare, magari con l'aiuto di un apposito manuale. Il problema è perciò: a quale domanda di fondo vogliamo dare una risposta e con quale coinvolgimento, nostro e degli altri con i quali entriamo in interazione. Occorre perciò, ha concluso Lombardi Satriani, «ripartire più faticosamente, con la consapevolezza dell'irrinunciabilità della ragione, ma anche con la consapevolezza dei limiti, della crisi della ragione storica e tentare di rendere testimonianze di una parte della realtà intesa nell'accezione contemporanea, usando tutti questi nostri strumenti e anche con estreme cautele metodologiche».

Virgilio Tosi ha avuto il compito di presentare l'ultimo tema e anche quello di tirare le somme della rassegna con una serie di riflessioni e di considerazioni. Sul versante storico, ha ricordato che l'applicazione del cinema nell'antropologia risale alla fine del secolo scorso, citando Félix-Louis Regnault che nel 1895 si servì della cronofotografia inventata da Marey per documentare visivamente un argomento di interesse etnografico (la fabbricazione di un vaso con un rudimentale tornio a mano) e ribadendo così il concetto che il cinema è nato come strumento di ricerca, come ampliamento della conoscenza e che, come tale, va ancora considerato, sia per le scienze umane che per le scienze esatte, anche se certi diversi sviluppi e certe contraddizioni possono oggi far sorgere alcune perplessità.

Tosi ha auspicato, proprio in virtù di queste radici comuni, una collaborazione più stretta tra antropologi e ci-

neasti scientifici, incoraggiando inoltre a sfruttare il linguaggio delle immagini in alternativa o in relazione, ma non in opposizione, alla parola.

Nelle cinque giornate sono stati in effetti ampiamente dibattuti, anche con fruttuose e positive polemiche, i problemi inerenti alla scientificità di fondo del film etnografico e delle discriminanti che possono far considerare «scientifico» un documento audiovisivo di carattere etnografico. Anche il problema della distinzione tra cinema-scientifico e cinema-spettacolo si è riproposto a più riprese durante le proiezioni dei materiali presentati. Questi ultimi, numerosi (oltre 70, di cui 34 proiettati nei cinque pomeriggi⁴ e gli altri disponibili per il visionamento a richiesta), costituivano i risultati di esperienze diverse: produzioni di istituzioni culturali e scientifiche (università, centri di ricerca); produzioni televisive regionali e centralizzate; produzioni personali private di ricercatori singoli o riuniti in cooperative; più rare, le produzioni di case cinematografiche.

Possiamo dire che lo scopo che gli organizzatori si proponevano con questa rassegna, e cioè quello di verificare lo stato attuale delle ricerche antropologiche audiovisive in Italia, sia stato raggiunto. C'è ora da augurarsi che questa iniziativa del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari e dell'Associazione Italiana di Cinematografia Scientifica possa ripetersi e costituire in futuro un valido punto di riferimento per coloro che operano in questo campo e che vogliono periodicamente esporre e discutere i risultati delle loro esperienze.

Note

¹ Cfr intervista a Jean-Dominique Lajoux, a cura di F. Pregnolato Rotta-Loria in «*Visuel*» I, 4-5 (dicembre 1982), pp. 51-58.

² Cfr Claudine de France, *Cinéma et anthropologie*, Paris, Editions de la Maison des Sciences de l'Homme, 1982.

³ Citiamo tra gli altri: *Cinesica 1: Napoli* (1973) e *Cinesica 2: Barbagia* (1975) nel quadro delle ricerche sulla gestualità con-

dotte da Diego Carpitella.

⁴ Per le notizie relative ai 34 documenti video-cinematografici proiettati nel corso della rassegna, v. le schede riportate in appendice.

Appendice

Programma

MATERIALI DI
ANTROPOLOGIA VISIVA - I
seminari - proiezioni
di documenti video-cinematografici

18-22 novembre 1985
Sala delle Conferenze
Museo Nazionale
delle Arti e Tradizioni Popolari
Roma - piazza Marconi 10

Lunedì 18 novembre

Apertura dei lavori: Valeria Petrucci, direttore del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari.

Diego Carpitella introduce il tema *Ricerca e illustrazione nel film antropologico*. Interventi di: Luigi Di Gianni, Renato Morelli.

Proiezione del film di Fiorenzo Serra: *San Francesco di Lula*

Proiezioni

Penia: biografia di un paese alpino R. Morelli 45'; *Festa delle fiaccole* Centro FLOG 20'; *Graffi sulla città* A. Miscuglio 28'; *Alle radici di una cooperativa* R. Putti 41'; *I pescatori di Telok Mengkuang* M. Ginestri 30'; *La sedia a S. Pietro* G. Di Gaetano 30'.

Martedì 19 novembre

Roberto Perpignani introduce il tema *Il montaggio nei documenti di antropologia visiva*.

Interventi di: Matilde Callari Galli, Valentina Valentini.

Lello Mazzacane presenta un esempio di *computer vision*.

Proiezioni

Appunti sui contadini veneti del Brasile F. De Melis 18'; *Le colonne del tempio* F. Marrotti 43'; *Il tempo immobile* M. Callari Galli 40'; *La tosatura* M. Benoni 10'; *La Chanal* S. Assandri 27'.

Mercoledì 20 novembre

Fernando Armati introduce il tema *La scelta e l'impiego dell'attrezzatura elettronica «leggera» nella ricerca sul campo*.

Intervento di Tullia Magrini.

Francesco Faeta presenta il videodisco *Saverio Marra fotografo - immagini del mondo popolare silano nei primi decenni del secolo*.

Proiezioni

Cinesica di «arrivo» al santuario della Madonna dell'Arco M. Rengo 35'; *Il maggio drammatico. «Tristano e Isotta»* T. Magrini-G. Azzaroni 30' (120)*; *Ritorno perché. Storia di Vincenzo* V. Teti 30'; *La festa del giglio a Milano* R. Meazza-P. Navoni 20'; *Bambini Dogon* L. Pisani 42'; *Nero e bianco. Appunti sul carnevale di Bosa* M. Espa 30'.

* durata totale

Giovedì 21 novembre

Luigi M. Lombardi Satriani introduce il tema *Le fonti scritte e orali e il documento audiovisivo*.

Interventi di: Maricla Boggio, Augusto De Vincenzo.

Proiezioni

Natuzza Evolo M. Boggio-L.M. Lombardi Satriani 30' (90)*; *I vattienti di Verbi-caro* A. De Vincenzo 35'; *Maria Lionza* L. Secco Suardo 30' (54)*; *L'artigianato dei metalli* M. Balma-P. Giardelli 30'; *Bal Veij* P. Staro 25'; *Lotte contadine in Basilicata. Braccianti e contadini ieri, emigrati oggi* F. Mazzoccoli 30' (60)*; *Il Cristo rosso* R. Cipriani 10'.

* durata totale

Venerdì 22 novembre

Virgilio Tosi introduce il tema *Il documentario scientifico tra scienze umane e scienze esatte*.

Interventi di: Ernesto Capanna, Massimo Cresta.

Proiezioni

I cordai di Castelponzone I. Sordi 9'; *La ballarella di Maranola* A. Sparagna, 18'; *Ladakh, Leh, L'Ompo, il Lama* C. Galli 10'; *La tarantella d'Aspromonte* G. Gala 13'; *Storia di vita di Paolo D.* R. De Angelis 30' (55)*; *Alla ricerca dell'erba* A.M. Cavasin 30'; *Funzioni e simboli nella casa rurale campidanese. Materiali di studio* M.L. Meoni 20'; *Prumiano e Riparbello* G. Mezzadri 36'; *Il bosco magico* V. Bassano 10'.

* durata totale

Materiali video disponibili per il visionamento a richiesta:

M. Balma-P. Giardelli: *Dai pescatori ai pastori* 30'; *La valle dell'Olba* 30'; *Le quattro province. La Liguria oltre la Liguria* 30'; *Pieve di Teco, un borgo ligure tra passato e presente* 30'; *Tra i monti della lavanda* 30'. M.G. Belmonti-R. Daopoulo-A. Miscuglio: *«Morso d'amore». Viaggio attraverso il tarantismo pugliese* 50'.

M. Boggio-L.M. Lombardi Satriani: *Natuzza Evolo* 90'.

M. Callari Galli: *Letà vilipesa* 30'.

Centro FLOG: *Epifania a Barga* 20'; *Falò di S. Antonio* 20'; *Gioco del gallo* 20'.

G. Columbu: *Dialoghi trasversali* 50'.

P. Coppo: *Djon-djongonon* 20'.

G. Cubeddu-P. Sanna: *La settimana santa a Castelsardo. «Lu lunissanti»* 50'.

R. De Angelis: *In margine a una festa. Il rito dei serpari a Cocullo* 120', *Storia di vita di Paolo D.* 55'.

F. Faeta: *La stanza della memoria. Appunti su di un fotografo, un paese, il tempo* 50'.

F. Franceschelli: *Maiella grande madre* 60'.

G. Gala *La moresca* 7', *La 'ndrezzata* 8', *La tarantella in Basilicata* 17'.

M. Ginestri: *I batik di Giava* 15', *I Dardi dell'Himalaya* 21'. *Gai Jatra. La festa della vacca* 15'.

T. Magrini-G. Azzaroni: *Il maggio drammatico «Tristano e Isotta»* 120'.

A. Miscuglio-L. Chiriatti: *Ossò sottosso sopra* 13'.

F. Mazzoccoli: *Figuli* 45', *Lotte contadine in Basilicata - Braccianti e contadini ieri, emigrati oggi* 60', *Lotte contadine in Basilicata - Montescaglioso: i magazzini della memoria* 60'.

R. Morelli: *Le stagioni di Liz* 45', *Matrimoni contrastati* 45', *Sa mont. Alpeggio e caseificazione in Alta Val di Fassa* 25', *Santi spiriti e re* 29'.

P. Navoni: *Cuore rossonero* 22'.

R. Olla: *Teatro e carnevale - «Giolzi»* 30'.

P. Sanna: *La sagra della riconciliazione S. Francesco e i pastori* 54'.

L. Secco Suardo: *Maria Lionza* 54'.

V. Teti: *Teresa Bellissimo. La fabbrica del ritorno* 30'.

Schede

Titolo: San Francesco di Lula

Autore: Fiorenzo Serra

Produzione: Istituto Superiore Regionale Etnografico, Nuoro

Anno di realizzazione: 1985

Formato: 16 mm, col., son.

Durata: 60'

Argomento: Nei pressi del paese di Lula sorge il Santuario campestre di San Francesco. Qui ogni anno, ai primi di maggio, intere famiglie provenienti dai paesi circostanti della Barbagia convergono per trascorrervi la *Novena*, alloggiando nelle minuscole abitazioni che circondano la chiesa, dette *cumbessias*. Alle necessità materiali di questa comunità occasionale che per nove giorni animerà il Santuario provvede il *Priore*, coadiuvato da un folto stuolo di uomini e di donne. Il *Priore* è un'autorità laica e viene designato ogni anno dalla comunità nuorese: appartiene infatti a Nuoro il patrocinio della festa, nonostante la distanza notevole che separa la città dal Santuario. Si tratta di una festa nata e sviluppata come manifestazione tipica di una società a preminente struttura pasto-

rale ed arcaica che resiste ancora oggi, anche se le caratteristiche socio-economiche di Nuoro sono notevolmente mutate in questi ultimi tempi.

Titolo: Penia: biografia di un paese alpino

Autore: Renato Morelli

Produzione: RAI 3^a Rete, Sede Regionale Trento

Anno di realizzazione: 1985

Formato: 3/4" PAL U-MATIC, col., son. (Vers. orig. 16 mm.)

Durata: 45'

Argomento: A Penia, ultimo paese della Valle di Fassa (Trentino orientale), le forme della cultura popolare sopravvivono ancor oggi accanto ai fenomeni propri della società capitalistica avanzata. «Biografia di un paese alpino» è la sintesi di sei documentari realizzati dalla stessa troupe e dedicati monograficamente ad altrettanti aspetti della cultura tradizionale dei Ladini di Fassa, quali il ciclo rituale, la cultura materiale, la religiosità popolare. Si tratta del primo «studio di comunità» cinematografico finora realizzato in Italia. La consulenza scientifica è di Cesare Poppi, dell'Università di Cambridge, che sull'argomento ha svolto una ricerca sistematica.

Titolo: Festa delle fiaccole

Autore: Centro FLOG Tradizioni Popolari, Firenze

Produzione: Regione Toscana

Anno di realizzazione: 1982

Formato: 1/2" VHS, col., son.

Durata: 20'

Argomento: La sera della Vigilia di Natale, ad Abbazia San Salvatore (Siena) vengono accese per le strade alte cataste di legna alle quali la gente si accosta per scaldarsi prima di andare alla Messa di mezzanotte. La popolazione passa da falò a falò cantando canti natalizi e «pastorelle» e fermandosi alle improvvisate cantine dove vengono offerti vino e dolci tradizionali. Il filmato mostra anche la costruzione di alcuni falò eseguita dagli abitanti di ogni strada o rione.

Titolo: Graffi sulla città

Autore: Annabella Miscuglio

Produzione: RAI 3^a Rete, Puglia

Anno di realizzazione: 1982

Formato: 3/4 PAL U-MATIC, col., son.

Durata: 28'

Argomento: Il documento mostra diversi momenti della vita quotidiana dei giovani nella Bari vecchia: i loro incontri, i loro discorsi, il loro linguaggio, dialettale e gestuale; i nuovi miti consumistici. Nelle diverse situazioni si evidenzia continuamente la coesistenza degli aspetti tradizionali con quelli più moderni.

Titolo: Alle radici di una cooperativa
Autore: Riccardo Putti
Produzione: Facoltà di Lettere, Università di Siena
Anno di realizzazione: 1985
Formato: 3/4" PAL U-MATIC, col., son.
Durata: 41'

Argomento: Il materiale di questo documento è stato raccolto durante una ricerca effettuata presso la Cooperativa «Il Poggio» di Ripa d'Orcia (Castiglione d'Orcia, Siena). La Cooperativa è nata nel 1980, dall'interno della tradizione contadina mezzadrile. Il video, tematizzando il rapporto ricercatore/oggetto di ricerca, presenta ed analizza i momenti della vita sociale, lavorativa, festiva, della Cooperativa. Le immagini sono accompagnate dalle voci dei protagonisti che spiegano la storia della Cooperativa dentro la storia delle lotte sociali dei mezzadri negli anni del dopoguerra e viene messo in risalto l'obiettivo di costituire un soggetto collettivo che realizzi una attività non disumanizzante. Viene inoltre usato qualche grafico di parentela per suggerire il quadro genealogico unitario dal quale il gruppo dei cooperatori in gran parte deriva.

Titolo: I pescatori di Telok Mengkuang
Autore: Mario Ginestri
Produzione: Centro di Cinematografia Scientifica ed Audiovisivi, Università di Padova
Anno di realizzazione: 1980
Formato: 3/4" PAL U-MATIC, col., son.
Durata: 30'

Argomento: La vita di ogni giorno di una comunità di pescatori in un *kampong*, cioè un villaggio di pesca di Telok Mengkuang (Baia paludosa), sulla costa orientale della penisola malese, nello stato del Tregganu. La comunità, composta da circa 500 persone, è autosufficiente grazie all'intensa attività della pesca che si svolge soprattutto da giugno a settembre. Vengono descritti i vari sistemi di pesca, i metodi usati per la conservazione del pesce; l'autore mette anche in rilievo l'apporto di ciascun membro della comunità in questo lavoro collettivo e riprende alcuni momenti di vita domestica.

Titolo: La sedia a San Pietro
Autore: Giuliano Di Gaetano
Produzione: Giuliano Di Gaetano
Anno di realizzazione: 1985
Formato: 3/4" PAL U-MATIC, col., son. (vers. orig. in BVU)
Durata: 30'

Argomento: San Pietro è un piccolo paese alle falde del Gran Sasso. Agricoltura, pastorizia, sfruttamento del bosco: queste

sono sempre state le principali attività dei suoi abitanti. La disponibilità del legno, soprattutto faggio, ha reso possibile mantenere immutata nel tempo la tradizione della manifattura delle sedie. Oggi restano tre artigiani a fare questo lavoro, con le tecniche e gli strumenti di una volta. La fabbricazione di una sedia è vista nelle sue diverse fasi: dalla scelta del legno alla sua squadratura, dalla sagomatura dei pezzi all'assemblaggio finale.

Titolo: Appunti sui contadini veneti del Brasile
Autore: Francesco De Melis
Produzione: Centro Interuniversitario di Studi Veneti
Anno di realizzazione: 1985
Formato: 3/4" PAL U-MATIC, col., son. (vers. orig. S8)
Durata: 18'

Argomento: Canti di contadini veneti emigrati in Brasile. Il film è stato girato tra i coloni italiani dello stato di Santa Catarina, presso località comprese nei distretti di Sideropolis e Nova Venezia ed è il risultato di una ricerca sul campo che si è svolta nell'agosto del 1985, promossa dal Centro Interuniversitario di Studi Veneti. Scopo della ricerca, oltre alla raccolta di dati relativi ai suoni, era quello di documentare condizioni di vita e modi di pensiero di una cultura veneto-brasiliana attraverso indagini sulla narrativa orale e sulla memoria storica della emigrazione. Vengono qui presentati soltanto i materiali relativi alle colonie di Montanhão e Cocal, ossia 18' su circa 180' di «girato».

Titolo: Le colonne del tempio
Autore: Ferruccio Marotti
Produzione: Centro Interfacoltà Teatro Ateneo, Università di Roma
Anno di realizzazione: 1981
Formato: 3/4", col., son. (vers. orig. 16 mm.)
Durata: 43'

Argomento: A Bali, nella festa annuale dell'Odalán, dei giovani si offrono al dio: sono i Sadeg (= le colonne del Tempio), che danzano in preda alla possessione. *Trance* e possessione sono per loro due modi per porsi in contatto con le forze della natura. La presenza del dio nel loro corpo li rende invulnerabili al fuoco ed al ferro dei *kriss*. Durante la festa si portano in processione al tempio le offerte e si fanno sacrifici di animali per placare le divinità negative.

Titolo: Il tempo immobile
Autore: Matilde Callari-Galli
Produzione: Dipartimento Scienze Educazione, Università di Bologna

Anno di realizzazione: 1985
Formato: 3/4" PAL U-MATIC, col., son.
Durata: 40'

Argomento: La comunicazione pubblicitaria nella nostra società esercita nei confronti dei modelli culturali un duplice ruolo: da un lato, attinge ad essi per collegare il messaggio specifico — il prodotto che intende diffondere — ai valori e ai comportamenti più noti e più ampiamente diffusi. Al tempo stesso, la comunicazione pubblicitaria, con i suoi diversi linguaggi, esercita una continua opera di diffusione e di rinvigimento proprio di quei modelli culturali che in partenza postula come i più diffusi. Con questo filmato l'autrice propone di costruire una metodologia di lettura che consenta di isolare, se non tutti, almeno i più appariscenti livelli di significato che i messaggi pubblicitari scelti contengono. Questi ultimi sono stati raccolti nel 1982 e nel 1983; le immagini sono tratte da otto diversi rotocalchi italiani.

Titolo: La tosatura
Autore: Marco Benoni
Produzione: Coop. Audiovision, Alghero (CA)
Anno di realizzazione: 1985
Formato: 3/4" PAL U-MATIC, col., son.
Durata: 10'

Argomento: Questo materiale è stato ripreso nelle campagne di Dorgali (Nuoro) durante un sopralluogo per la produzione di un futuro documentario sulla cultura pastorale sarda. Vengono descritte in modo dettagliato tutte le fasi della tosatura effettuata con i metodi tradizionali: la legatura delle zampe delle pecore, l'arrotatura delle forbici con la pietra, il taglio della lana.

Titolo: La Chanal
Autore: Sandra Assandri
Produzione: Dipartimento di Scienze Sociali, Università di Torino
Anno di realizzazione: 1984-85
Formato: 3/4" PAL U-MATIC, col., son.
Durata: 27'

Argomento: Si affronta il problema dello spopolamento montano attraverso il racconto delle esperienze personali e la descrizione di aspetti della vita quotidiana di alcuni dei trenta abitanti rimasti a Chianale, Valle Varaita, a 1800 metri di altitudine. Sono messi a confronto gli anziani che cercano un equilibrio tra i ricordi del passato e la necessità di adattarsi alla situazione presente ed i giovani che oscillano tra l'amore per la montagna e l'esigenza di adottare uno stile di vita che non li marginalizzi pur consentendo loro di mantenere il contatto con le proprie radici.

Titolo: Cinesica di «arrivo» al santuario della Madonna dell'Arco

Autore: Mara Rengo

Produzione: Mara Rengo

Anno di realizzazione: 1982-1984

Formato: 3/4" PAL U-MATIC, col., son. (Vers. orig. 1/2" VHS)

Durata: 35'

Argomento: Questo documento filmico è il primo risultato di una ricerca che ha lo scopo di analizzare, per mezzo della descrizione visiva, gli ultimi cento metri che precedono l'entrata dei pellegrini in alcuni Santuari dell'Italia centro-meridionale. È proprio in questi ultimi metri che si formalizzano alcuni atteggiamenti stereotipi, in concomitanza con uno dei momenti culminanti e critici del pellegrinaggio. Nel Santuario della Madonna dell'Arco la formalizzazione chinesica e sonora sono particolarmente vistose: attraverso i gesti, le grida, i pianti rituali, viene espressa dai fedeli una devozione religiosa o magico-religiosa che dimostra la persistenza di una tradizione popolare. Gli aspetti chinesici esaminati e la loro dinamica di trasformazione che si verifica mano a mano che i pellegrini si avvicinano all'ingresso del Santuario sono: il tempo dei passi, i gesti, gli atteggiamenti della parte superiore ed inferiore dei corpi, il mutamento delle fisionomie; ma sono considerate anche le espressioni verbali, come invocazioni, canti, preghiere.

Titolo: Il maggio drammatico «Tristano e Isotta»

Autore: Tullia Magrini-Giovanni Azzaroni

Produzione: Laboratorio di Musica Popolare - Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna

Anno di realizzazione: 1985

Formato: 3/4" PAL U-MATIC, col., son.

Durata: 120'

Argomento: Il Maggio rappresenta la più rilevante manifestazione del teatro popolare nella regione dell'Appennino toscano-emiliano e si caratterizza nell'ambito delle tradizioni italiane per la sua veste integralmente musicale e per la sua matrice rituale. Al suo legame esplicito con le arcaiche feste per il maggio lo spettacolo deve la permanenza del motivo arboreo (si svolge in mezzo ad un bosco) e del motivo agonistico; da quest'ultimo deriva il rilievo assegnato alla «battaglia» nel corso dell'azione drammatica, che è improntata dall'opposizione fra forze del bene e forze del male. È tipico inoltre del Maggio che l'azione si svolga ignorando le unità di spazio, di tempo e di azione e che il rapido avvicinarsi dei luoghi simbolici in cui si sviluppa il dramma sia suggerito con elementi

scenici essenziali iscritti in uno spazio circolare. Momenti caratteristici dello spettacolo sono l'apertura con la sfilata dei maggerini e con il prologo del Paggio, l'intervento del Buffone — elemento straniante che interrompe con episodi comici il tono epico dell'azione, la chiusura con un coro moraleggiante e infine, dal punto di vista della rappresentazione, la costante presenza in scena del suggeritore.

Titolo: Ritorno perchè. Storia di Vincenzo (dal programma in otto puntate *America dove*)

Autore: Vito Teti

Produzione: RAI-TV, sede regionale Calabria

Anno di realizzazione: 1979-83

Formato: 3/4" PAL U-MATIC, col., son.

Durata: 30'

Argomento: Il film fa parte di un programma televisivo in otto puntate sugli emigranti calabresi. Vincenzo è un giovane nativo di S. Nicola di Crissa, in provincia di Catanzaro, che dopo essere emigrato a Toronto ritorna in Calabria. La nostalgia degli emigranti per il paese di origine, le difficoltà di inserimento sono viste dall'autore senza facili sentimentalismi. Vincenzo torna a S. Nicola di Crissa, convinto di aver fatto la scelta giusta.

Titolo: La festa del giglio a Milano

Autore: Renata Meazza-Pierluigi Navoni

Produzione: Renata Meazza-Pierluigi Navoni

Anno di realizzazione: 1985

Formato: 3/4" PAL U-MATIC, col., son.

Durata: 20'

Argomento: È documentata la festa del Giglio che si è svolta il 6 e 7 luglio 1985 a Milano, nel quartiere di Lorenteggio. Questa manifestazione riproduce, in forma ridotta, la tradizionale festa dei Gigli che si svolge ogni anno a Nola per ricordare un evento mitico della vita di S. Paolino, patrono della città, e che costituisce uno dei momenti più significativi del folklore meridionale. L'edizione milanese, organizzata da un ristretto gruppo di immigrati «appassionati» delle festa nolana, è interamente importata dalla Campania: da Nola proviene il Giglio, un obelisco di stile barocco, alto circa 25 metri, costituito da una complessa struttura lignea rivestita con raffigurazioni di cartapesta; da Castellammare vengono le luminarie colorate; da Barra arrivano la *paranza*, composta da 120 facchini che fanno danzare il Giglio, e la banda. La festa ci mostra due aspetti contraddittori della «napoletanità»: quello ideologico e di maniera delle canzoni napoletane che apre ufficialmente la mani-

festazione, e quello autentico della ritualità popolare.

Titolo: Bambini Dogon

Autore: Lelia Pisani

Produzione: Centro Nazionale per le Ricerche (Ist. di Psicologia)

Anno di realizzazione: 1983

Formato: 1/2" VHS, col., son. (vers. orig. S8)

Durata: 42'

Argomento: Scene di vita quotidiana di alcuni bambini in un villaggio Dogon. Nella prima parte del filmato una madre presta le sue cure ad un bambino di pochi mesi: lo lava, lo massaggia, lo allatta. La seconda parte rileva alcune scene di lavoro femminile, mentre i bambini più grandi giocano e lottano scherzosamente tra di loro. Viene documentata anche la partecipazione dei bambini ad una danza rituale di adulti.

Titolo: Nero e bianco. Appunti sul carnevale di Bosa

Autore: Marco Espa

Produzione: Coop. Audiovision

Anno di realizzazione: 1984

Formato: 3/4" PAL U-MATIC, col., son.

Durata: 30'

Argomento: Tre sono le fasi più importanti del *karrasegare*, il Carnevale di Bosa: la sfilata dei carri allegorici, il lamento funebre e la caccia al Gioldzi, il re del Carnevale. Oltre a questi momenti, il filmato mostra i preparativi della festa, la costruzione delle maschere, le manifestazioni di trasgressione carnevalesca, le allusioni sessuali presenti nei gesti delle maschere ed il rogo finale.

Titolo: Natuzza Evolo

Autore: Maricla Boggio-Luigi M. Lombardi Satriani

Produzione: RAI Rete 3, Speciale Delta

Anno di realizzazione: 1983/85

Formato: 16 mm., col., son.

Durata: 90'

Argomento: Una donna calabrese, analfabeta, come tante: Natuzza Evolo. Il suo linguaggio fluisce semplice, essenziale; il suo sguardo è pacato, profondo; nessun desiderio di protagonismo, anzi la sottolineatura di essere soltanto strumento di «chi tutto può». Questa mistica contadina ripete senza averne consapevolezza i tratti di un'antica tradizione esemplificata nei secoli da santi e veggenti, mistici e poeti. I fenomeni di cui Natuzza è di fatto protagonista sono di ordine e importanza diversissimi: guarigioni inspiegabili sul piano medico, diagnosi scientifiche pronunciate da lei con sicurezza e modestia: scritte di sangue impresse sui fazzoletti usati per asciugare le stimmate che le si formano du-

rante la Settimana Santa, nella quale vive l'esperienza della Passione di Cristo; la mediazione tra vivi e defunti con trasmissione dagli uni agli altri e viceversa di messaggi, consigli, notizie; apparizioni in luoghi differenti nello stesso momento; la sua voce udita a chilometri di distanza o un profumo intenso che ne segnala la presenza, e così via. I tratti essenziali di questo «caso» — che non ha senso liquidare con le facili etichette dell'attuale cultura urbanocentrica — rinviano all'antica folklorica meridionale, frutto di una elaborazione plurisecolare. Esso è quindi emblematico di una cultura, di una storia particolarmente solcata dal bisogno, dal dominio, dalla violenza e che ha sviluppato intensamente il senso della trascendenza. Ma per quanto emblematico possa apparire, tale caso non è circoscrivibile e riconducibile solo a questa cultura e a questa società: esso testimonia anche altro: il bisogno di non essere soli di fronte alla malattia, al dolore, all'insicurezza, alla morte; il bisogno di amore che attraversa, esplicitamente o implicitamente, la società contemporanea travagliata da mille inquietudini e problemi che a volte paiono insolvibili.

Titolo: I vattienti di Verbicaro

Autore: Augusto De Vincenzo

Produzione: Augusto De Vincenzo

Anno di realizzazione: 1984

Formato: 1/2" VHS, col., son.

Durata: 35'

Argomento: Il documento etnografico ripreso dall'autore nel corso di una sua ricerca sul simbolismo religioso e sociale della «Liturgia del sangue» in comunità rurali della Calabria viene proposto nella sua versione integrale, così come è stato ripreso nel corso del rituale del Giovedì Santo 1984. Il documento propone in tempo reale quanto accadde in alcune fasi del rituale svoltosi in quell'anno: la preparazione dei *Vattienti* prima di uscire per i tre giri devozionali, la battitura durante le soste del percorso, il lavaggio pubblico al termine del rito, ecc. Complessivamente le immagini tengono conto di quanto accade in un intero giro devozionale.

Titolo: Maria Lionza

Autore: Lanfranco Secco Suardo

Produzione: Spectre

Anno di realizzazione: 1983

Formato: 16 mm., col., son.

Durata: 54'

Argomento: Il documentario esplora il culto di Maria Lionza, la dea pagana del Venezuela, nata dalla sintesi tra la Grande Madre indigena, protettrice della natura,

e la Vergine Maria. Il culto, sviluppatosi vertiginosamente nel XX secolo, oggi conta i suoi adepti (1/5 della popolazione) in tutte le classi sociali e si sta espandendo nei Caraibi fino a Miami. Il film segue i fedeli del culto durante un pellegrinaggio alla montagna di Sorte, luogo sacro all'interno del paese. Qui, ogni fine settimana, decine di migliaia di persone si radunano per compiere riti allo scopo di ottenere salute e fortuna nella vita e negli affari.

Titolo: L'artigianato dei metalli in Liguria

Autore: Mauro Balma-Paolo Giardelli

Produzione: RAI 3^a Rete, Liguria

Anno di realizzazione: 1980-81

Formato: 1/2" VHS, col., son.

Durata: 30'

Argomento: Nel filmato gli autori presentano tutto ciò che può essere oggetto della lavorazione a mano dei metalli in diverse località delle province di Genova e di Savona: dagli attrezzi agricoli ai soldatini di piombo, dagli orologi alle campane, dai semplici chiodi alla delicata lavorazione artigianale della filigrana.

Titolo: Bal Veij (danze della Val di Po)

Autore: Placida Staro

Produzione: Gruppo di ricerca sulla danza popolare della Civica Scuola d'Arte Drammatica di Milano

Anno di realizzazione: 1985

Formato: 3/4" PAL U-MATIC, col., son.

Durata: 25'

Argomento: Le danze presentate nel filmato vengono eseguite dal gruppo folkloristico «Balarin dal Bal Vej 'd Sanfront» e corrispondono al repertorio conosciuto nella Val di Po, in provincia di Cuneo. All'epoca della formazione del gruppo, alcune danze quali la Giga, la Borea, il Balet, venivano ancora praticate in occasione della festa di Sant'Agata; le altre danze presentate sono state ricostruite in base alle testimonianze raccolte presso le persone anziane che ancora le ricordavano. La caratteristica fondamentale di questo repertorio, riscontrabile anche nei repertori delle altre valli occitane, risiede nella presenza costante di un unico modello cinetico, individuabile nel movimento eseguito dalle gambe e in alcuni movimenti delle braccia, modello che viene più comunemente definito *passo*. È possibile riscontrare una certa dicotomia sessuale dell'esecuzione del *passo*, anche se non accentuata in quanto gli esecutori sono per lo più anziani e i pochi giovani presenti hanno appreso le danze da loro. Nella forma di alcune danze risulta invece evidente la differenza di ruoli: l'uo-

mo conduce sempre la propria partner e la dirige.

Titolo: Lotte contadine in Basilicata. Braccianti e contadini ieri, emigrati oggi

Autore: Franco Mazzoccoli

Produzione: Cooperativa Ciak, Montesca-glioso (MT)

Anno di realizzazione: 1983

Formato: 1/2" VHS, col., son.

Durata: 60'

Argomento: La ricerca è un esperimento di raccolta in video di testimonianze su un periodo della storia della Basilicata e sul movimento di lotte sviluppatesi a partire dal 1943-44 nella regione lucana attraverso i ricordi, la nostalgia e, in qualche caso, la rabbia e la commozione che riaffiorano nel racconto degli intervistati. Frutto di venti ore di registrazione, questa prima parte, dal titolo *Braccianti e contadini ieri, emigrati oggi*, mostra sei personaggi che ricordano davanti alla telecamera episodi trascorsi nei loro paesi d'origine ma che, soprattutto con la loro presenza, con i loro gesti, con le loro pause ed i loro silenzi, descrivono ciò che avevano desiderato e ciò che, invece, hanno ottenuto come emigrati in una città come Torino.

Titolo: Il Cristo rosso

Autore: Roberto Cipriani

Produzione: Dipartimento di Sociologia, Università di Roma

Anno di realizzazione: 1982

Formato: 1/2" VHS, col., son.

Durata: 10'

Argomento: Il filmato inizia con una intervista ad un giovane che dovrà impersonare la figura del Cristo durante la processione della Settimana Santa a Cerignola (Foggia). Il ruolo del Cristo è ambito e si tramanda di generazione in generazione. Nel percorso che la processione effettua attraverso le vie del paese, il personaggio indossa un saio ed un cappuccio rosso, sul capo ha una corona di spine e, scalzo, trasporta la croce, procedendo con un movimento ondulatorio, accompagnato dalla musica di una banda.

Titolo: I cordai di Castelponzone

Autore: Italo Sordi

Produzione: Italo Sordi

Anno di realizzazione: 1979

Formato: S8, col., son.

Durata: 9'

Argomento: Il documento è stato ripreso a Castelponzone, in provincia di Cremona, e mostra la tecnica di fabbricazione manuale di cordami.

Titolo: La ballarella di Maranola

Autore: Ambrogio Sparagna

Produzione: Ambrogio Sparagna

Anno di realizzazione: 1981

Formato: S8, col., son.

Durata: 18'

Argomento: Maranola è una frazione del comune di Formia (Latina) di circa 2500 abitanti, posta alle pendici dei monti Aurunci, a 300 mt. sul livello del mare, da cui dista 5 km. L'economia del paese, data la particolarità del territorio, ha sempre trovato nella pastorizia e nell'agricoltura le fonti primarie del proprio sostentamento. Nonostante tutti i mutamenti socio-culturali verificatisi negli ultimi quindici anni, a Maranola non sono mai venute a mancare le occasioni di ballo. Ancora oggi la *Ballarella* è eseguita in più occasioni, in particolar modo durante le feste religiose ed il Carnevale. La *Ballarella* di Maranola è una danza fondamentalmente a coppia aperta, dove assume molta importanza il momento improvvisativo individuale. Sono presenti moduli coreutici di base che non vengono eseguiti con una successione fissa, ma liberamente alternati e diversamente accentuati secondo gli esecutori.

Titolo: Ladakh, Leh, l'Ompo, il Lama

Autore: Cesare Galli

Produzione: Cesare Galli

Anno di realizzazione: 1983

Formato: S8, col., son.

Durata: 10'

Argomento: Il film è stato girato in una regione dell'India settentrionale, vicina al Tibet, a Leh, capitale del Ladakh. *L'ompo* è un astrologo divinatore, mentre il Lama del titolo è il Lama di un monastero di Shey che ha eseguito una cerimonia propiziatoria.

Titolo: La tarantella d'Aspromonte

Autore: Giuseppe M. Gala

Produzione: Giuseppe M. Gala

Anno di realizzazione: 1981-82

Formato: S8, col., son.

Durata: 13'

Argomento: Il film (che è un estratto dell'omonimo film della durata di 45') inizia con le riprese della parte finale della processione della statua della madonna di Polsi e della *fujuta* davanti al sagrato della chiesa; seguono scene con esecuzioni di tarantelle in coppia guidate nella formazione delle coppie da un maestro di ballo, com'è tipico nello stile coreutico del reggitano. Nella parte centrale vi è una sequenza di tarantella «schermata» tra uomini. Le tarantelle sono eseguite con organetto diafonico a due bassi e tamburello.

Titolo: «Storia di vita» di Paolo D.

Autore: Roberto De Angelis

Produzione: Roberto De Angelis

Anno di realizzazione: 1983-85

Formato: 1/2" VHS, col., son.

Durata: 55'

Argomento: La «storia di vita» di Paolo D. fa parte di una ricerca sulle trasformazioni socioculturali del centro storico di Roma, investito da vari anni da una vera e propria deportazione dei vecchi abitanti. La ricerca è stata condotta con la raccolta di «documenti personali» e «storie di vita». I materiali di campo sono presentati come «studio di un caso esteso» essendo stati registrati nel corso di tre anni. Paolo D., 78 anni, sfrattato, vive nella sua bottega di artigiano, da cui si tenta insistentemente di cacciarlo, con vari ricoveri coatti in ospedale psichiatrico. Le sequenze mostrano alcune sue «risorse espressive» per non introiettare l'etichetta sociale di pazzo. I canti sono riportati essenzialmente per la loro funzione contestuale.

Titolo: Alla ricerca dell'erba

Autore: Anna Maria Cavasinni

Produzione: RAI-TV 3^a Rete Ancona

Anno di realizzazione: 1983-84

Formato: 1/2" VHS, col., son. (vers. orig. 1")

Durata: 60'

Argomento: Il programma, in due puntate, è stato realizzato dando ampio spazio al racconto diretto dei protagonisti. Alcune annotazioni di carattere personale sono la sintesi di una lunga ricerca sul campo effettuata tra le Marche, l'Umbria e il Lazio. Nella prima puntata vengono descritti: la transumanza dai Sibillini alla Maremma, la vita di un moderno vergaro, l'organizzazione dell'azienda pastorale, i ruoli, i rapporti con la famiglia e con l'ambiente tra i pastori di una volta, una comunità di Cupi. Nella seconda puntata, la pastorizia stanziale e il pascolo vagante oggi, due esempi di diversa organizzazione della vita affettiva e familiare in rapporto alla diversa organizzazione dell'azienda, problemi dei giovani, finalità degli allevatori.

Titolo: Funzioni e simboli nella casa rurale campidanese. Materiali di studio

Autore: Maria Luisa Meoni

Produzione: Dipartimento di Filosofia e Scienze sociali, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Siena

Anno di realizzazione: 1985

Formato: 3/4" PAL U-MATIC, col., son.

Durata: 18'

Argomento: L'audiovisivo costituisce una prima elaborazione dei materiali raccolti in una campagna di rilevamento svolta a

Ballao (Cagliari) dal 16 al 28 maggio 1985. Tali materiali sono stati ripresi con finalità documentarie e sottoposti successivamente ad una prima elaborazione. La ricerca ha avuto come oggetto la tipologia abitativa tradizionale della regione (Gerrei) ed ha privilegiato il rilevamento sul rapporto tra struttura edilizia e destinazione funzionale degli spazi; sulla presenza di aspetti simbolici espliciti o impliciti nelle soluzioni prescelte; sugli elementi «forti» del modello (che si riscontrano anche in abitazioni che costituiscono le «unità minime» e in quelle ristrutturata di recente o di nuova costruzione) e su quelle «deboli» (che scompaiono quando le condizioni economiche impongono di ridurre la complessità del tipo-base o in seguito a modificazioni sociali e culturali).

Titolo: Prumiano e Riparbello

Autore: Gaia Mezzadri

Produzione: Gaia Mezzadri

Anno di realizzazione: 1985

Formato: 3/4" PAL U-MATIC, col., son.

Durata: 35'

Argomento: Nuovi insediamenti agricoli e artigianali nella campagna toscana. Prumiano è un borgo abitato da giovani agricoltori, ex cittadini. Riparbello è un altro piccolo borgo abitato da giovani artigiani, anch'essi ex cittadini. Nel filmato sono comprese alcune interviste effettuate durante lo svolgimento delle varie attività: lavorazione della ceramica, tessitura, preparazione della tintura vegetale, cucito, ecc.

Titolo: Il bosco magico

Autore: Vincenzo Bassano

Produzione: Ferzaco

Anno di realizzazione: 1983

Formato: 16 mm., col., son. (vers. orig. 35 mm.)

Durata: 10'

Argomento: Si assiste ad un antico rituale di guarigione dell'ernia, eseguito a Vailata, in provincia di Avellino, il 25 aprile, nel giorno della festa della Madonna dell'Incoronata. Un contadino-guaritore esegue il rituale nel bosco: dapprima pratica un taglio, in senso longitudinale, sul tronco di un quercio, allargando l'apertura in modo da consentire un passaggio; poi, attraverso quest'ultimo, fa passare per tre o sette volte la persona da guarire, pronunciando frasi rituali. Terminata questa seconda fase, riunisce le due parti del tronco, le avvolge nella corteccia di castagno e le stringe con il filo di ferro, fissandovi sopra l'immagine della Madonna. Se dopo un certo tempo la ferita praticata all'albero si rimarginerà, vorrà dire che la persona che vi è passata attraverso è guarita.